

Al Palazzo dei congressi del Cremlino

Il discorso di Podgorni per il 46°

I problemi dello sviluppo nell'industria chimica e nell'agricoltura



MOSCA — Alcuni membri del Comitato Centrale del PCUS, tra cui sono riconoscibili i compagni Kucelov, Breznev, Mikolaj, durante la celebrazione del 7 novembre nel Palazzo dei congressi. (Telefoto ANSA a «l'Unità»)

(Segue dalla prima)

distensione, rimane il problema tedesco. Per quanto riguarda Cuba, verso cui non cessano le minacce dei circoli reazionari americani, non ci possono essere dubbi: l'Unione Sovietica è pronta a difendere i suoi interessi.

tica e resterà al fianco della «isola della libertà», come è vicina ed appoggia le giuste rivendicazioni del popolo coreano e di quello vietnamita cui spetta il diritto di risolvere da soli i loro problemi. Facendo un bilancio dei

principali risultati di questo storico sviluppo, Podgorni ha detto: «Il mondo del socialismo è diventato un fattore decisivo dello sviluppo dell'umanità, mentre la posizione internazionale dell'imperialismo si è considerevolmente indebolita; la classe operaia rivoluzionaria è diventata più forte e più organizzata e la sua avanguardia, i partiti comunisti, è diventata la forza politica più influente del nostro tempo».

Podgorni aveva esordito tracciando un bilancio della economia sovietica e dei suoi sviluppi del decennio compreso tra il 1953-63.

L'oratore ha fornito le cifre degli investimenti, per quanto riguarda la costruzione annuale di case, scuole, ed edifici per i servizi pubblici, culturali e sanitari. Cinquanta milioni di persone hanno ottenuto case nuove negli ultimi cinque anni, mentre dodici milioni di persone hanno migliorato le loro condizioni di alloggio passando in altri edifici. Oltre quindici milioni di persone hanno ricevuto la educazione secondaria o specializzata negli ultimi dieci anni. In questo periodo, dalle Università sovietiche sono usciti oltre un milione di ingegneri, cifra che rappresenta quasi il triplo di quella che le statistiche indicano per lo stesso periodo negli Stati Uniti.

Possiamo dire con orgoglio — ha continuato Podgorni — che ormai noi non affrontiamo soltanto il problema dell'educazione in generale, ma anche quello di una educazione di alto livello, e della specializzazione tecnica e culturale per tutta la popolazione sovietica».

Sottolineando l'importanza del ritmo di sviluppo della produzione e della produttività del lavoro, che anno dopo anno compie all'URSS, in dieci anni, un progresso senza precedenti. Podgorni ha tuttavia indicato le debolezze che esistono ancora nel settore chimico ed ha ricordato le gravi ripercussioni che il gelo prima e la siccità poi hanno avuto sul raccolto granario di quest'anno. «Se noi — ha detto Podgorni — non avessimo dedicato tanta attenzione in questi ultimi anni all'agricoltura, badando ad aumentare continuamente il livello tecnico, una tale sciagura avrebbe avuto conseguenze molto più gravi. Ma le scorte accumulate in questi anni, i mezzi tecnici impiegati, la decisione di acquistare grano all'estero, hanno messo al coperto la nostra gente da difficoltà ulteriori».

Podgorni ha ricordato che l'imminente riunione del Comitato centrale esaminerà le questioni concernenti lo sviluppo della chimica sovietica per permettere un più rapido aumento dei fertilizzanti e chimici ed una produzione tale da soddisfare le esigenze dell'agricoltura moderna. I piani che verranno fissati dal Comitato centrale dovrebbero avere delle importanti ripercussioni non solo per lo sviluppo della chimica nel suo insieme, ma anche per lo sviluppo della produzione agricola, come è già stato rilevato anche da Kruscev in precedenti discorsi. Le basi già create in questi dieci anni per una agricoltura moderna ed il potenziamento della chimica, costituiranno i due cardini dello sviluppo futuro dell'agricoltura sovietica.

Giuseppe Boffa

LENGEDE. — Tecnici e operai delle miniere di Mathilde, in Germania, che si affollano intorno al visore di una piccola telecamera che è stata calata in fondo alla miniera. Il tentativo di catturare immagini degli incidenti avvenuti in questi giorni è risultato vano. (Telefoto ANSA a «l'Unità»)



LENGEDE. — Il cancelliere Erhard — che si è recato a Pöhlstedt ieri — ha parlato con i minatori che ancora stanno resistendo a 70 metri sotto terra. Eccoli mentre si parla su un telefono con i sepolcristi vivi. (Telefoto ANSA a «l'Unità»)



Esasperante tensione nella miniera Mathilde

ORE DECISIVE PER I SEPOLTI

La sonda a 18 metri dagli undici superstiti - Drammatici colloqui dal fondo coi familiari - Continue perforazioni: «Se c'è qualcuno batta!»

Dal nostro inviato

PROINSTEDT, 6. Alle 10 di domani mattina la sonda che sta perforando il «pozzo della salvezza» dovrebbe irrompere nel cunicolo in cui gli undici sepolcristi della miniera «Mathilde» hanno trascorso i giorni e le notti più infernali della loro vita.

Si tratta di una previsione alla quale però i tecnici agguerriti non si lasciano andare. «Se tutto va bene, se non si verifica qualche altro incidente improvvisamente come quello di ieri, se la volta della galleria reggerà alla spinta della sonda e non travolgerà invece gli uomini che attendono spaziosamente di rivedere la luce e i loro cari».

Oggi nel pomeriggio si è recato a visitare la miniera il Cancelliere Erhard che si è trattenuto sul posto per oltre tre ore. Durante la visita, oltre a rendersi conto dell'andamento dell'opera di soccorso, il Cancelliere ha anche parlato — avvalendosi dell'apposito circuito telefo-

nico — con i sopravvissuti chiedendo loro notizie e rivolgendo espressioni di incoraggiamento.

Alle 10 di stamane la sonda aveva nuovamente raggiunto il livello «42». Da allora, causa la natura estremamente infida del terreno, il lavoro è proseguito con estenuante lentezza. Dalle 10 alle 15 si è riusciti a guadagnare solo due metri, ne restano ancora due da perforare. La sonda è ancora più vicina a quella che accadrà quando l'ultima falda di roccia sarà attaccata non lo sarà nessuno. I sondatori sono ottimisti. Sta il fatto che queste ore terribili sono le più lente a passare. Le mogli dei sopravvissuti non hanno resistito alla tensione ed hanno abbandonato la miniera. Solo due hanno tenuto duro e sono ancora sul posto.

Intanto si continua a mettere in opera tutte le più moderne risorse della tecnica per assicurare la piena riuscita dell'operazione. Oggi un'unità della polizia è partita da tutta velocità alla volta di Brunswick per sol-

lecitare l'invio di una macchina recentemente messa a punto e che dovrebbe facilitare di molto l'opera di salvataggio.

Le notizie che giungono dal fondo continuano ad essere confortanti: gli undici dichiarano di sentirsi tutti abbastanza bene. Questo ottimismo, seppure relativo, può in parte essere attribuito al cambiamento radicale che l'attestazione dei sepolcristi ha subito nella giornata odierna. Fino a ieri gran parte del cibo inviato nella galleria era costituito da liquidi, con alta concentrazione di vitamine, di calorie, di zuccheri. Gli undici avevano anche ricevuto parecchi litri di brodo ristretto di pollo. Oggi invece attraverso le speciali sagole (che qui chiamano «bombe») è incominciato ad arrivare anche il pane e il burro.

Alla preparazione del cibo provvede una speciale reparto della Croce Rossa, attenduto sul posto, che dispone di una apposita cucina da campo. Il tutto è sorvegliato da una commissione di cinque medici che verificano anche frequentemente, tramite gli speciali apparecchi elettronici inviati sul fondo, le condizioni fisiche degli undici. Vengono rilevati i dati riguardanti le pulsazioni, la temperatura, la frequenza del respiro e così via.

Tutti stanno bene, dicono i medici, solo che presentano sintomi di estrema debolezza. Ciò nonostante, a turno, gli 11 si avvicendano nel lavoro di rafforzamento della volta della galleria. I turni sono necessari a causa dello spazio estremamente ristretto in cui sono obbligati a muoversi ed anche per lo stato di prostrazione fisica in cui si trovano. Ma la speranza della prossima liberazione sembra centuplicare le loro energie.

Un altro elemento positivo messo in rilievo dai medici è il fatto che tutti i sepolcristi vi ieri notte hanno dormito regolarmente, grazie ai sedativi che erano stati loro inviati. Uno dei peggiori tormenti che i superstiti hanno dovuto sopportare in tutto questo periodo, a causa della totale oscurità nella quale sono immersi giorno e notte, è stato quello di aver perduto totalmente la cognizione del tempo. Chiudere gli occhi o tenerli aperti era tutto, e l'ansia per il futuro impediva di abbandonarsi al sollievo del sonno.

Sono tutte notizie, queste, che affluiscono a brandelli, che occorre ricostruire con estrema pazienza. Tutte le comunicazioni fra il fondo e la superficie sono infatti ammantate dal più estremo riserbo; tutto è «top secret». Ed è facile indovinare il perché di tanta riservatezza: attraverso quel circuito della totale oscurità a brandelli, da far drizzare i capelli, colloqui di inimmaginabile drammaticità. Si sa, ad esempio, che una delle prime frasi che i soccorritori hanno captato è stato un mormorio rauco che non era un urlo solo perché chi lo pronunciava era allo stremo delle forze: «Fame... fame... fame».

Ma un riflesso di questi colloqui che si svolgono al limite fra la vita e la morte si coglie anche nelle dichiarazioni, a volte addirittura infantili, che fanno le mogli dei minatori dopo aver parlato con i mariti. La signora Wolter, moglie di uno dei più anziani degli undici, è scoppiata in pianto dicendo: «Lo giuro, lo giuro: se torna vivo, non litigheremo mai più. Fra noi due non ci sarà più una parola cattiva, mai più. Ma fate che torni!».

La notte scorsa l'abbiamo passata al cimitero del

Brinstedt, assistendo ad un tentativo di individuare qualche altro minatore sopravvissuto. La temperatura gelava le ossa ma il luogo non era sinistro. Qui, i cimiteri non hanno mura né cipressi, sono circondati da siepi basse, ben curate e sfiorate quasi come nei giardini. Impressionante è la quantità di cipri contrassegnati dalla croce di ferro: sono di morti in guerra e spesso non c'è nessuna salma sotto. I corpi sono rimasti in Russia, in Africa, in Francia, in Italia: c'è solo un ricordo di pietra.

La sonda ha sfondato una sacca d'aria alle 130. Nella speciale microfono, che assieme ad essa è penetrato nella terra, gli uomini in superficie hanno cominciato a lanciare i loro appelli: «Se c'è qualcuno indichi la sua presenza. Se non potete parlare, battete un colpo! Ci sentirete? Battete, battete, battete!».

Silenzio. La sonda è stata ritirata, munita di una speciale macchina da presa fornita dall'Istituto geologico di Amburgo e poi calata di nuovo verso il fondo: niente, nessun suono. Solo un vuoto circolare nel cui fondo rumoreggia l'acqua.

Ma i ricercatori non si sono arresi e oggi o domani, nella stessa zona, effettueranno altri sondaggi. Continua intanto furiosamente la polemica sulla responsabilità. I dirigenti della miniera sono decisi a passare al contrattacco. Trovare qualche operaio disposto a smentire quello che due giorni fa affermò Soellger non deve essere stato difficile. Qui la l'Iseder Hütte controlla tutto: case, dispen-

sari, assistenza e soprattutto il lavoro. Ma le ritrattazioni sono state accolte dai giornalisti con un tempestoso vociferio. E la scena penosa è terminata nel giro di qualche minuto. Anche l'autorità giudiziaria si sta interessando al caso e aprirà una inchiesta per conto proprio: la dirigerà il procuratore di Stato Erich Topf. Questi ha dichiarato di voler chiarire soprattutto due circostanze: come si sono svolti realmente i fatti e se esistono altri sepolcristi.

Ma i ricercatori non si sono arresi e oggi o domani, nella stessa zona, effettueranno altri sondaggi. Continua intanto furiosamente la polemica sulla responsabilità. I dirigenti della miniera sono decisi a passare al contrattacco. Trovare qualche operaio disposto a smentire quello che due giorni fa affermò Soellger non deve essere stato difficile. Qui la l'Iseder Hütte controlla tutto: case, dispen-

sari, assistenza e soprattutto il lavoro. Ma le ritrattazioni sono state accolte dai giornalisti con un tempestoso vociferio. E la scena penosa è terminata nel giro di qualche minuto. Anche l'autorità giudiziaria si sta interessando al caso e aprirà una inchiesta per conto proprio: la dirigerà il procuratore di Stato Erich Topf. Questi ha dichiarato di voler chiarire soprattutto due circostanze: come si sono svolti realmente i fatti e se esistono altri sepolcristi.

Michele Lalli

Da parte dell'assessore

all'igiene del Comune di Milano

Gravi accuse al governo per la polio

Tavola rotonda sulla ritardata autorizzazione a vaccinare col metodo Sabin

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. — E' scandaloso pensare che ci sia gente che dirige il Ministero della sanità pur avendo sulla coscienza diecimila poliomielitici. La gravissima accusa è risuonata oggi nella sede della fondazione «Carlo Erba» nel corso della conferenza stampa che ha preceduto una tavola rotonda sulla vaccinazione antipoliomielitica con vaccino Sabin. L'ha pronunciata il professor Lionello Beltrami, assessore all'igiene del comune di Milano.

La conferenza stampa era stata convocata per dare la massima pubblicità alla notizia che il Ministero della sanità ha finalmente autorizzato la vaccinazione antipoliomielitica per via orale con vaccino vivo secondo il metodo Sabin. Aveva introdotto la conferenza il prof. Giovanni, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università di Milano, illustrando le ragioni che consigliano l'uso del vaccino Sabin invece del vaccino Salk. In primo luogo perché il vaccino Sabin viene somministrato per bocca anziché per iniezione e in secondo luogo perché il vaccino è formato da virus vivi i quali, una volta raggiunto l'intestino, si scontrano con i virus che provocano la malattia, eliminandoli.

Il prof. Giovanni ha sottolineato la maggiore efficacia del vaccino Sabin rispetto al Salk ed ha ricordato che la poliomielite è stata praticamente debellata in quei paesi che, come l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Svizzera sono ricorsi alla vaccinazione con virus vivi attenuati.

L'oratore ha pure sostenuto l'importanza della vaccinazione di massa, ricordando come l'Italia sia ancora al primo posto nella percentuale di poliomielitici (nel 1962, 6,5 casi ogni 100 mila abitanti) anche perché sol-

tanto la metà dei vaccinati è stata sottoposta alla vaccinazione. Nel corso della conferenza stampa hanno parlato il prof. De Barbieri, sulla irrilevanza dei casi di paralisi post-vaccinale registrati dopo la vaccinazione col Sabin (1 caso su 1 milione e per individui che hanno superato il trentesimo anno), il prof. Falchetti, sulla diffusione dell'uso del vaccino (un individuo su 4 è stato vaccinato col Sabin nel mondo: 400 milioni di vaccinazioni sono state effettuate in URSS; 110 milioni sono state effettuate negli Stati Uniti) e sulla sua preparazione, il prof. Suzzi Vaili sul metodo di somministrazione che verrà adottato in Italia (tre confetti a distanza di 4/6 settimane) e sulla opportunità che siano vaccinati col Sabin anche i bambini ai quali è già stata praticata la vaccinazione col metodo Salk. Il prof. Martin Du Pan sulla vaccinazione — con il metodo Sabin — in Svizzera.

E' stato sul finire della conferenza che si è avuto l'intervento esplosivo di Beltrami, nonostante le parole moderate del presidente della fondazione «Carlo Erba». L'assessore all'igiene del comune di Milano ha espresso il proprio compiacimento per la decisione di autorizzare l'uso del Sabin, ma non ha potuto fare a meno di ricordare che molti poliomielitici non sarebbero oggi tali se le autorità ministeriali non si fossero preoccupate di non ledere interessi preconcetti. Beltrami ha anche ricordato che si è giunti persino ad impedire che a Milano si sperimentasse il vaccino Sabin, nonostante il successo che il vaccino aveva già incontrato in tutto il mondo.

L'assessore ha tuttavia concluso affermando che il comune di Milano è pronto ad effettuare una vaccinazione di massa col vaccino Sabin.

Galileo

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

in ordine alfabetico

La più affascinante avventura dell'uomo moderno
156 fascicoli settimanali da raccogliersi in 9 volumi.
Ogni fascicolo: 32 pagine tutte a colori.
15.000 voci - 4.500 pagine
20.000 illustrazioni
SADEA - SANSONI Periodici - Firenze
Da giovedì, 7 novembre, nella vostra edicola.